

Tutto libri

Varietà e giochi



Con gli sci lungo i precipizi

Si chiama «sci estremo», la pratica di scendere con gli sci ai piedi canali o pareti di ghiaccio ripidissime, quasi gli alpinisti più sperimentati salgono soltanto, con estrema prudenza, in ramponi, e a scendere non ci pensano nemmeno; tornano qui da un'altra parte. A parte alcuni casi preistorici, la disciplina di scendere sui ghiacci alpini si è sviluppata in questa pericolosa passione, che lo ha portato a scendere in sci vie glaciali di difficoltà estrema come il canale Couillard all'Aiguille Verte, la Nord dell'Aiguille Bianche de Peutère, la cresta stessa di Peutère al Monte Bianco, e varie pareti nella Cordillera Blanca del Perù.

L'aspetto più simpatico di questi sci è che lui non si fa mai depositare sulla punta da un elicottero, ma le sue pazzesche vie di discesa sciolistica prima le sale coi ramponi ai piedi e con gli sci a spalle, controllando metro per metro l'itinerario e lo stato della neve. Come scrittore non è uno sprovveduto, e anzi infiora il suo racconto con osservazioni e riflessioni di varia moralità. Viaggiando a cavallo nelle Ande sa guardarsi intorno e cogliere aspetti interessanti del paesaggio e del costume. Ma la sua prosa non è mai così esatta e lapidaria come quando descrive con precisione tecnica la manovra, da ripetersi centinaia di volte nel corso d'una discesa, della curva (generalmente a strappo saltato): quella frazione di secondo in cui l'occhio identifica il punto dove andrà a posarsi lo sci a valle dopo lo svolto, rilevandone di colpo la qualità della neve e la consistenza di superficie.

Piombare su una lastra di ghiaccio nascosta da un velo di neve fresca vuol dire partire senza rimedio per tutta la lunghezza del pendio. Inscarsarsi in una tasca di neve n'arcia, o urtare in un ostacolo, vuol dire volare di testa in un gigantesco salto mortale. Nell'un caso come nell'altro la conclusione è nella crepacoste terminale, «bèante», come dicono i francesi, ossia, che attende in fondo la sua preda.

Massimo Milla
Patrick Vallencant. Sci Estremo. Dall'Oglio, pagine 222, lire 6000.

I nuovi volti della paura

Giganti, diavoli e draghi la sicurezza è un mostro orrendo

In tempi di insicurezza, paura, vaghezza c'è un unico Regno che appare come il rifugio più sicuro, abitabile dai pensieri in cerca di quiete. E' un Regno che non ha scaloni di cristallo, principesse di seta leggera, re travestiti da ranocchi per mantenere l'incognito, campane di mazza-pane blu.

Al contrario esso è un Regno percorso quotidianamente da serpenti coi denti gialli, da vampiri ghignanti, pieno di cunicoli bui e fangosi, sbarrati da spesse ragnatele.

E' il Regno del terrore.

E nel terrore, fatto di giganti miopi e orrendi, mostri dalla bocca vulcanica e la coda a fronda, diavoli calvi e baffuti, esseri per metà Marilyn Monroe e per metà aragosta, che ogni paura quotidiana diventa più sopportabile e quasi gratificante.

Quest'anno, dunque, i grandi libri con le figure si adattano ai tempi, non portano più dolci gnomi e leggere fate, educate signorine inglesi attente alla crescita dei fiori nei loro ben ordinati giardini, ma giganti, diavoli, draghi e ibridi. Creature tutte nate dalla notte dell'inconscio, nell'angolo buio del sogno. Sono quattro i libri appena usciti e da quattro diversi editori, che possono dare, con efficacia e qualità diverse, l'idea di questo filone del terrore, di fantasy in-



Un drago di Aldrovandi

quista: *I Giganti* di David Larkin (Rizzoli, 189 pagine, 20.000 lire), *I diavoli* di Paola Brengola e Vittoria Calvani (Sonzogno, 175 pagine, 20.000 lire), *Ibridi, i simboli e il mito* (Quadrangolo libri, 111 pagine, 24.000 lire), *Mostri, draghi e serpenti* di Ulisse Aldrovandi (Mazotta, 151 pagine, 25.000 lire).

Ingombranti e temuti i Giganti squarciano la notte dei tempi più lontani, arrivano come messaggeri fra cielo e terra, fra gli dei e gli uomini. Sono sempre amici di qualcuno e nemici di qualcun altro. Beato dunque chi ha le loro simpatie. Si chiamano Polifemo o Gargantua per essere giganti devono misurare 160 centimetri in più dell'altezza

media. Ma di solito sono alti come montagne, tengono la testa bassa per non sfondare le nuvole. Sono un po' come le scimmie che hanno tanti peli, i piedi grossi e le braccia sproporzionate. Prese le debite misure, mangiano meno dei topi.

Larkin racconta la loro storia, i loro rapporti con gli uomini e gli dei, il loro fastoso muoversi in una dimensione estranea. Prima tenuti e venerati, lungo i secoli verranno combattuti, poi addirittura dimenticati, come una fantasia di cui per un po' si ha bisogno e poi si nega, quasi con fastidio.

I diavoli della Brengola e della Calvani prospettano un universo interamente popolato e manipolato dal Signore delle Tenebre, grande astrologo e alchimista, inventore, tra infinite altre cose, delle carte e sotto falso nome, quello di Arlecchino, del Carnevale. Il loro numero è alto e controverso: 44.455.556, sicuramente in espansione. Quelli che non sono poveri diavoli hanno un nome: Satana, Belfagor, Baldassarre, Cagino e un lungo pedreggio di squisite nefandezze.

Gli altri, i poveri diavoli, aspettano il loro turno di gloria e intanto si rendono invisibili per non creare guai da sovrappioggio. Newton, Leonardo da Vinci, e altri signori, che a scuola ci avevano presentato come galantuomini, erano diavoli. Goya, per fare

un esempio, avrebbe venduto l'anima a Satana in cambio di certi segreti per fabbricar colori. Anche oggi, gli Ufo che si vedono quotidianamente non avrebbero nulla di metallico o d'altra lega ma sarebbero tutto zolfo e cornetti.

Gli *Ibridi* di José Olivier raccontano gli animali fantastici, mostri, quei prodigi della natura che nascono dal ciclone del Mito: sono corpi di cavallo e ali di colomba, incroci fra ippopotami e fanciulle, teste di rospo, gatto e uomo unite insieme. Sono simboli con funzioni sociali e pedagogiche, un esempio vivente per spiegare perché il mondo ha la forma che ha.

Mostri, draghi e serpenti ritornano nelle xilografie di un grande incisore e naturalista del Rinascimento italiano: Ulisse Aldrovandi. Passò gli anni a cercare di chiudere in una immensa enciclopedia tutti gli animali e i vegetali dall'aspetto mostruoso e meraviglioso che gli offrivano i racconti orali, e le antiche fonti e l'osservazione diretta del gran laboratorio messo su dalla Natura. Il mondo dell'Aldrovandi, un mondo borghesiano, è in continuo movimento, sopra la testa, sotto i piedi, viscido e orrifico, onirico e reale. Il suo è lo sguardo di chi vuole affacciarsi alla scienza ma ancora sente tutto il fascino e la forza dell'immaginario.

Nico Orengo

Il presepe all'asta

ROMA — Dopo le bambole, adesso va all'asta anche il presepe. Giovedì 11 dicembre la Finarte venderà cento statuine di presepi del Settecento napoletano. Il pezzo più quotato, dagli 8 ai 10 milioni, è una teca che rappresenta la Natività (64 cm. di altezza, 34 di diametro).

Le statuine le ha in la testa di terracotta, materiale che per la sua duttilità permetteva di modellare con efficacia e precisione l'espressione dei volti. Le mani e i piedi sono in legno e il corpo in filo di ferro ricoperto di stoppa. Ogni figura di esse è nata dalla collaborazione di artisti celebri, tra i quali il nome di Giuseppe Sanmartino, e anonimi artigiani che gareggiavano tra loro per bravura: pittori, scultori, modellatori di porcellane, animali, cestini di frutta e verdura.

Attorno alla figura del bambino Gesù rivive così la Napoli popolare alla corte dei Borboni (pastori e pescivendoli, venditori ambulanti e musicanti, zingari e mendicanti) e per contrasto spicca ancora di più i personaggi al seguito del re magi, rivestiti dello sfarzo esotico che veniva da Oriente.

Il Guinness dei primati L'olimpiade degli stravaganti

Che prodezza, mangiare 20 uova sode! Ma le barzellette da osteria, fra le due guerre, favoleggiavano di altre imprese più sordide. Erano in commercio vari surrogati del caffè; uno di questi distribuiva per pubblicità un opuscolo con liste di primati che davano brividi di orgoglio: erano italiane la vetta più alta d'Europa (Monte Bianco) e la mamma più prolifica d'Europa (campagna demografica).

Per la guerra, e perse co-

lonie, ci toccò di imparare che la vetta del Monte Bianco è in Francia. Un opuscolo analogo al nostro, con liste di primati, lo distribuiva per pubblicità, in Inghilterra, una marca di birra. Era fatto meglio. Continuavano a farlo e da tempo si vende come libro a sé, anche se gli è restato il nome della birra. Si chiama *Il Guinness dei primati*. Mondadori lo aveva tradotto e aggiornato negli «Oscar» (1971, 1975); ora ne pubbli-

ca una nuova edizione rilegata e illustrata a colori. La pubblicità dice, ironicamente, che questo libro serve «per prepararsi ai concorsi, ai telegiuristi ecc...».

Più seriamente, questo libro soddisfa il gusto per l'aneddoto, per la notizia di cronaca spicciola che non si trova più sui giornali, per la nozione che non si insegna più a scuola. E' un libro disimpegnato, divertente, consolante, dove «il più coraggioso» sta accanto a «il più puzolente».

Quant'è alto un castello di carte

Dal Guinness dei primati, ecco alcuni dati recenti relativi a giochi più o meno da adulti.

Slot machine. Nel 1979, a Las Vegas, Brian Flattery ha giocato (e perduto) a una macchinetta mangiaslot oltre 250 milioni di lire.

Torte in faccia. Dal 1967 si svolge in Gran Bretagna il campionato mondiale per questa specialità. Il bersaglio (la faccia) deve essere a 2 metri e mezzo dal lanciatore; le torte di crema hanno un diametro di 27 centimetri.

Castelli di carte. Nel 1979, in Canada, James Warnock sovrapponeva 3650 carte da gioco.

gioco ha costruito un castello di 61 piani, alto 3 metri e mezzo.

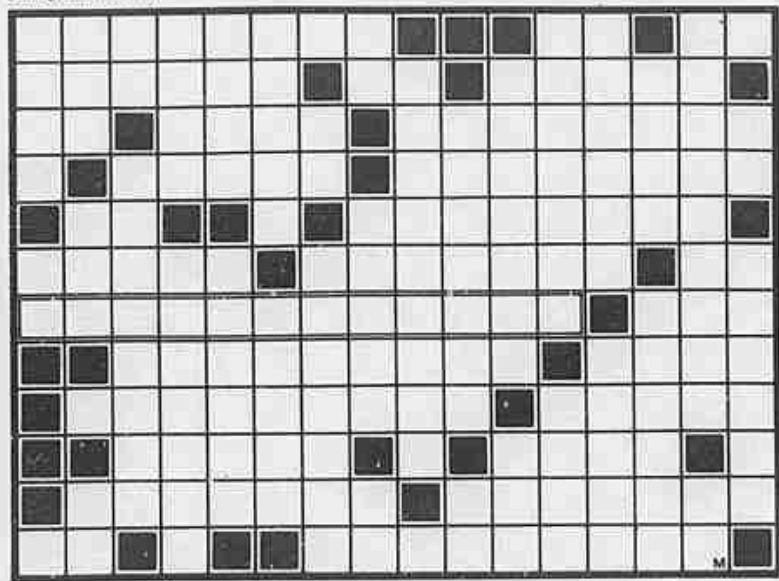
Gioco dell'oca. Nel 1976, in Australia, una squadra di sei persone si è seduta attorno al tabellone, e il gioco si è concluso dopo 204 ore.

Skateboard. Nel 1979, in California, Mike Kinney ha coperto la distanza di 350 km in 39 ore e 35 minuti.

Salto della corda. Nel 1979, in Giappone, Katsumi Suzuki ha fatto 58.869 salti in 6 ore e 12 minuti. Suzuki detiene anche il primato del maggior numero di giri della corda con un salto solo: riesce a farle fare 5 giri.

Il massacro di Masada

(Disegnatori Riuniti)



Per cominciare, dovete scrivere nel riquadro orizzontale al centro il nome di uno scrittore. Chi è?

E' un medico, nato a Voghera nel 1913. Appassionato di archeologia, ha scritto romanzi storici di grande successo, pubblicati da Mondadori. Il più recente si intitola *Masada*.

Scritti nel riquadro centrale nome e cognome del romanziere, le lettere così ottenute (4 vocali, 5 consonanti) saranno le sole utili alla soluzione del gioco. Ne le definizioni né le caselle sono numerate; ma le definizioni sono date nell'ordine.

Orizzontali: Superano i tre milioni a Roma - Bari - Campobasso - Indole, temperamento - Simbolo del sodio - Mattone - cucinato - Cremona - il nome di Premering - Lineetta - Li attendono i bisognosi - Sta diventando sinonimo di «lavanderia» - Iniziali dell'attore Carraro - La tribuna del coro in chiesa - Introdusse il tabacco in Europa - L'università commerciale di Milano - Iniziali (inverte) del romanziere in questione - Pronome relativo - Corretti col pennello - Peso da defalcare - Gli abitanti della bidonville - Tra Arthur e Doyle - Un pesce d'acqua dolce - Poco frequente - Si spreca sulle cartoline illustrate - Vale meno di un ducato - L'antico do - Vi si parla provenzale.

Verticali: Parte alta della gamba - Il locale col barista - Iniziali di Turgheniev - Appartamenti a te - Il re del «ciclo bretone» - Chimico italiano - Preposizione - Son bocciati dalle asole - Non venivano sepolti in terra consacrata - Lo stesso che coniazione - Incollato, appiccicato - Quattro in un gioco da ragazzi - Si effettuano al poligono - In fondo ai corridoi - Altro nome degli emittenti - Vocali di moda - Eseguita con molta attenzione - Autocari giganteschi scibili - I trasporti internazionali - L'incalzatura della freccia - Nota Bene - L'attività dei sognatori - Mollucchi commestibili; e anche trampolieri - Gran chiasso - Il morbo infuria - Il pan ci manca - sul ponte sventola / bandiera - Picchiatello - Li pagano gli utenti della Tv - Elemento radioattivo - Amata e costosa - Topo meneghino - Buoni del Tesoro - Iniziali di Calvino - Precede la ci - Fondo di conchiglia.

TORINO IDEE



Uno, due, tre: aggiudicato

Partecipare ad un'asta è un'esperienza che non dovreste negarvi. All'inizio forse la paura di fare un acquisto sbagliato vi farà restare un po' in disparte, ma poi sicuramente l'atmosfera vi coinvolgerà e vi pentirete magari di non aver avuto il coraggio di fare la vostra offerta per quel mobile così bello, proprio adatto al vostro salotto, aggiudicato ad una cifra così interessante. Certo non abbiamo l'abitudine degli anglosassoni di rivolgerci ad un'asta per l'acquisto di un mobile, di un tappeto antico o di un qualsiasi altro pezzo di antiquariato senza riflettere sul fatto che, oltre ad essere una esperienza eccitante, è uno dei modi più economici per procurarsi pezzi di pregio. Alla casa d'aste Louis Robert adottano il sistema dei conosciutissimi Christie's e Sotheby: non si parte da un prezzo base prestabilito ma la prima offerta è libera e ne occorrono almeno tre prima che il pezzo possa essere messo in gara. Gli oggetti provengono tutti da privati e vengono esposti nei saloni della casa d'aste affinché il pubblico possa prenderne visione prima dell'asta stessa, che viene effettuata non più di sette o otto volte all'anno. Ma fra un'asta e l'altra si svolge il vero e paziente lavoro di ricerca dei due titolari, impegnati a garantire l'alto livello dei pezzi esposti, forti di una esperienza ormai decennale. E per sapere quando vi si presenterà la prossima occasione per partecipare ad una di queste serate e che cosa vi verrà proposto non avete che da rivolgervi alla

CASA D'ASTE LOUIS ROBERT, corso Vittorio Emanuele 109 telefono 541.150.

I CONCERTI di STAMPA SERA e dell'INIZIATIVA C.A.M.T.

IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO AL TURISMO

VII RASSEGNA PIANISTICA INTERNAZIONALE 1980
Torino, Conservatorio G. Verdi (Piazza Bodoni) ore 21,15
sabato 6 dicembre
PETER SCHMALFUSS (Germania)
Musiche di Beethoven, Heilmann, Hindemith, Casella, Chopin

Il tagliando - invito è pubblicato su



Una filiale Sanpaolo anche qui. Al Sestriere.

Una nuova filiale che si affianca a quelle già da tempo operanti nella zona circostante quali Bardonecchia, Cesana, Sauze d'Oulx, e agli sportelli stagionali di Claviere e Pragelato. Per permettere alla clientela di usufruire di tutti i servizi bancari, per offrire, con sollecitudine e competenza, la più completa collaborazione.

La collaborazione di una banca, di esperienza plurisecolare, oggi presente in Italia con oltre 300 filiali, all'estero, con le filiali di Francoforte, Monaco di Baviera e New York, con le rappresentanze di Londra, Parigi, Tokyo e Zurigo e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

La nuova agenzia del Sestriere è in piazzale Agnelli, 2 - telefono (0122) 76505.